



FURONO COLPITI DA NAPOLEONICA ATTRAZIONE

Victor Hugo quasi vi nacque ma Alexandre Dumas la visitò addirittura con il futuro Napoleone III. E poi Gregorovius, Huxley, Dylan Thomas, Giono...

di **SILVIA RONCHEY**



Quando arrivò all'Elba, nel 1803, Victor Hugo aveva un anno. Era un bambino fragile, dalla testa troppo grande in proporzione al corpo. Si nascondeva negli angoli della casa di Portoferraio, dove insieme ai fratelli aveva seguito il padre, generale napoleonico. La madre, in crisi col marito, li avrebbe raggiunti solo in un secondo tempo. Ma appena arrivata sull'isola avrebbe realizzato che il marito aveva una relazione con un'altra donna. Sarebbe ripartita, con i figli, quattro mesi dopo.

Hugo è l'unico scrittore moderno passato per l'Elba prima di Napoleone Bonaparte. Alexandre Dumas la visitò nel 1842 insieme a Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III. Lo scrittore trentanovenne e il principe diciannovenne affittarono una piccola barca nel porto di Livorno. Si chiamava "Duca di Reichstadt", come il figlio di Napoleone, morto precocemente. Forse per questo l'imbarcazione rischiò dieci volte di naufragare durante il periplo che doveva portare la strana coppia, dopo l'Elba, a Pianosa, alla Gorgona, a Montecristo e infine in Corsica.

I due visitarono l'isola puntigliosamente. Dumas apprezzò la biblioteca in cui Bonaparte durante l'esilio si era chiuso a lungo per lavo-



Lontanar le Maremme febbricose vidi,
e i plumbei monti, e il Mar biancastro,
e l'Elba e l'Arcipelago selvaggio.
Poi la mia carne inerte si compose
nel sarcofago sculto d'alabastro
ov'è Circe e il brutal suo beveraggio.

Gabriele D'Annunzio



OVERWHELMED BY NAPOLEONIC CHARM

Victor Hugo was almost born there and Alexandre Dumas visited with the future Napoleon III... Then came Gregorovius, Huxley, Dylan Thomas, Giono...

I saw feverish Maremma far away,
and the leaden mountains
and whitish sea,
and Elba and the wild Archipelago.
Then my inert flesh laid itself
In the sarcophagus sculpted
in alabaster
Where Circe and her brutal potion are.

Gabriele D'Annunzio

Victor Hugo arrived on Elba in 1803 when he was one year old. A delicate child, with a head too big for his body, he hid in the corners

rare alle sue memorie. La presenza di Napoleone aveva richiamato tutti i curiosi d'Europa nell'"isola dai ricordi giganteschi", come la chiamò Dumas. I prodotti locali non bastavano più a sfamarli e l'attività commerciale nata da quel peculiare turismo aveva arricchito l'isola. "Napoleone in esilio divenne una fonte di prosperità per il paese che l'aveva ospitato".

Durante una partita di caccia a Pianosa, Alexandre Dumas e Luigi Napoleone usarono due pugnali identici, con un'unica variante: quello di Dumas recava il suo stemma, quello che aveva donato al giovane compagno di viaggio le fatidiche lettere N.B., Napoleone Bonaparte.

In una sosta tra uno sparo e l'altro, Dumas scorse un'isoletta. Domandò al guardiacaccia come si chiamasse e chi l'abitasse. Solo greggi di capre, gli fu risposto, risiedevano su quello scoglio. Lo scrittore promise al principe che vi avrebbe ambientato il suo prossimo romanzo e che lo avrebbe intitolato "L'isola di Montecristo".

Dieci anni dopo, nel 1852, sbarcò all'Elba Ferdinand Gregorovius. Il viaggio sul piroscafo "Il Giglio" era durato cinque ore. Lo storico tedesco fu colpito dall'imponenza delle rocce dell'isola. "La riva è ripida e di una tetra maestosità". Ammirò lo slancio dell'"ardita" Torre di Giove e il "magnifico golfo di Portoferraio", chiuso a anfiteatro da alte montagne. "Misi piede nella città col sentimento di chi entra nel regno idilliaco della storia".

Tutto gli sembrò festoso. Il giallo chiaro della cittadina, "così graziosamente toscana", si armonizzava con il verde acceso della vegetazione e col celeste intenso del mare. Le piccole case erano linde e piene di fiori. "L'ape d'oro", la locanda in cui dormì, era modesta ma luminosa e pulita, il vino locale discreto, l'albergatore onesto e di poche pretese. Passeggiando tra le piazzette e i giardini profumati, Gregorovius pensò che



Portoferraio.

Cosimo de' Medici aveva già fatto tutto, lasciando da costruire a Napoleone soltanto "i castelli in aria di un nuovo impero". Un intellettuale tedesco, nell'Ottocento, non poteva avere simpatie napoleoniche. "Vedete lassù quella ridente casa gialla sotto il forte Stella? Che palazzo delle Tuilleries per un re pigmeo! Sembra un padiglione da giardino". La reggia era abitata dal comandante della fortezza, ma si potevano visitare alcune stanze. Nella camera da letto, Gregorovius scrutò, appese al muro, le scene della campagna d'Egitto. Tra i fiori e i limoni del piccolo giardino, immaginò Napoleone assorto nei suoi ragionamenti. "Come deve aver passeggiato indeciso in questo giardino, le mani incrociate sulla schiena, pesando sulla bilancia le sue scelte..." .

Ipaesi dell'entroterra, costruiti in pietra ferruginosa, avevano "un aspetto scuro e fosco", ma la soave campagna faceva "un magnifico contrasto con la selvaggia imponenza delle montagne". Un acquazzone costrinse Gregorovius a rifugiarsi in una minuscola fattoria della valle di Capoliveri. All'interno uomini e donne erano intenti a preparare i fichi da seccare. Ne offrirono allo straniero, insieme a fette di pane e a un eccellente aleatico.

Ascendendo sui monti di Marciana, Gregorovius vide davanti a sé la Corsica con i suoi boschi e le sue montagne e si domandò se anche Bonaparte non avesse guardato talvolta con nostalgia l'isola da cui era cominciata la sua avventura.

"L'alta diplomazia del 1814 aveva pensato, molto poeticamente, di esiliare il dio delle battaglie sull'isola del ferro". Le colline "rosse e nere"

of the house in Portoferraio where he and his brothers followed his father, one of Napoleon's generals. His mother, who was having problems with her husband, followed later, but realized immediately after her arrival that her husband was having an affair with another woman. She left Elba four months later, taking the children with her. Hugo was the only 19th century writer to come to Elba before Napoleon. Alexandre Dumas visited the island in 1842 with Louis Napoleon, the future Napoleon III. The thirty-nine-year-old writer and the nineteen-year-old prince rented a small boat in the port of Leghorn named "Duke of Reichstadt", like Napoleon's son who died prematurely - which may be why it was almost wrecked ten times during the trip that brought the odd couple, after Elba, to Pianosa, Gorgona, Montecristo and finally Corsica.

The two of them toured the island extensively. Dumas admired the library where Bonaparte in exile

Dylan Thomas con la moglie e la figlia.
Dylan Thomas with his wife
and daughter.

shut himself up for long periods to work on his memoirs.

Napoleon's presence brought visitors from all over Europe to the "Island of gigantic memories", as Dumas called it. The local produce was no longer sufficient to feed them all and the island grew rich thanks to the trade resulting from this peculiar form of tourism. "Napoleon in exile became a source of prosperity for the place that gave him hospitality."

On a hunting party at Pianosa, Alexandre Dumas and Louis Napoleon used two identical daggers, different in only one detail: Dumas' had his coat-of-arms on it, while the one he gave his young travelling companion bore the fateful initials "NB", Napoleon Bonaparte.

During a pause in the shooting, Dumas noticed a little island and asked the gamekeeper what it was called and who lived there. Only flocks of goats inhabited those rocks, was the answer. At which, Dumas promised the prince that it would be the setting of his next novel, with the title "The Isle of Montecristo".

Ten years later, in 1852, Ferdinand Gregorovius landed on Elba. The trip on the steamer "*Il Giglio*" took five hours. The German historian was struck by the island's imposing cliffs: "The coast is steep and of a sombre grandeur". He admired the soaring lines of the "bold" Torre di Giove and the "magnificent gulf of Portoferraio", in the shape of an amphitheatre encircled by high mountains. "I set foot in the town feeling as if I was entering the idyllic realm of history."

Everything seemed to him to have



erano ricoperte di piante di aloe dalle rigide foglie blu acciaio. Intorno tutto era rosso per la polvere di ferro, compresi i volti e gli abiti degli operai, le zampe dei cani e i mucchi di minerale sulla spiaggia.

Suspense, il romanzo di Joseph Conrad rimasto incompiuto, avrebbe dovuto essere ambientato all'Elba durante il soggiorno dell'imperatore. Non sapremo mai, purtroppo, come Conrad avrebbe descritto l'Elba. Ci resta solo una vaga frase del protagonista: "Ogni cosa, in quell'isola, ha un suo fascino".

L'eco del destino storico dell'Elba non si spense mai. Héctor Berlioz, durante una vacanza in Italia, udì il racconto di un vecchio marinaio. A vent'anni, a Napoli, si era imbarcato su un veliero, era rimasto in mare tre giorni e due notti e alla fine era approdato in un'isola remota "dove si pretende sia stato esiliato Napoleone e che i locali chiamano Elba".

a festive air. The pale yellow of the little town, "so delightfully Tuscan", matched the bright green vegetation and the deep blue of the sea. The little houses were neat and full of flowers. "*L'ape d'oro*", the inn where Gregorovius slept, was modest but clean and full of light. The local wine was fairly good, and the inn-keeper was honest and undemanding.

Strolling through the little piazzas and sweet-smelling gardens, Gregorovius considered that Cosimo de' Medici had already done it all - all that was left for Napoleon to do was to build "the castles in the air of a new empire."

A German intellectual in the 19th century could hardly approve of Napoleon. "See that charming yellow house under the Stella fortress? What a palace of Le Tuileries for a pygmy king! It looks like a garden pavilion." The palace was inhabited by the commander of the fort, but some of the rooms were open to visitors. In the bedroom, Gregorovius examined the scenes from the Egyptian campaign hanging on the wall. He imagined Napoleon deep in thought among the flowers and lemons of the small garden. "He must have strolled undecided in this garden, his hands clasped behind his back, weighing up his choices..."

The inland villages, built in stone streaked with iron, were "dark and gloomy in appearance", but the gentle countryside "contrasted magnificently with the wild grandeur of the mountains." A downpour forced Gregorovius to seek shelter in a tiny farm in the valley of Capoliveri. Inside, men and women were preparing figs to be dried, which they offered to the foreigner, with slices of bread and some excellent Aleatico wine. Climbing up the heights of



Victor Hugo in posa napoleonica.
Victor Hugo in a Napoleonic pose.

Berlioz si commosse e annotò l'episodio nelle sue memorie.

"La terra era mediterranea, un frammento di Riviera completamente circondato dall'acqua. In una parola, l'isola d'Elba". Così apparve l'Elba a Aldous Huxley negli anni '30. "L'odore di pesce e il ricordo di Napoleone", scrive, si avvertivano ovunque. Forse per questo, pur sentendosi in colpa, Huxley non aveva voglia di visitare la casa dell'Imperatore. Ma, mentre continuava a inerpicarsi senza metà per le vie di Portoferraio, passò davanti all'antica porta. Non la varcò. Si volse a guardare, invece, la modernità del golfo.

D

a un gruppo di altiforni si levavano tre camini "alti come i campanili di una cattedrale". Tre enormi gru erano chine sul blu metallico dell'acqua. Tutto, anche la terra "era nero come la fuggine. Nero contro il cielo, contro le montagne d'oro glauco, riflesso nero nell'acqua lucente". Era una visione talmente drammatica che avrebbe voluto dipingerla, se mai ne fosse stato capace. Rimase a lungo a guardare le volute di fumo, "garza bianca in un cielo da Tiepolo".

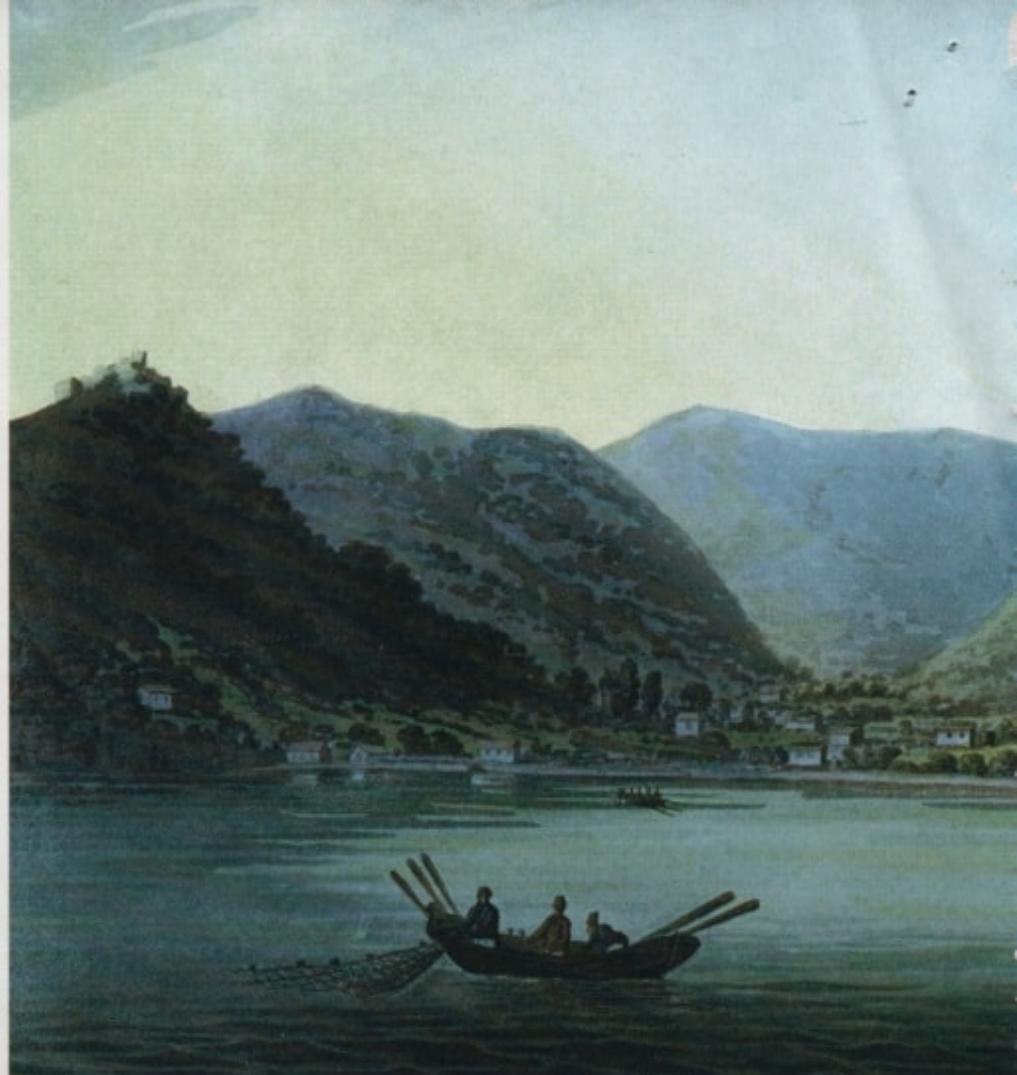
Nell'estate del 1947 Rio Marina ospitò Dylan Thomas, che aveva ottenuto dalla Society of Authors, su proposta di Edith Sitwell, una borsa di studio per viaggiare all'estero. Era un luglio caldissimo. Alloggiarono, lui e la sua famiglia, nell'allora "Albergo Elba". Il poeta si immerse nella vita locale. "Lucky Napoleon!", "fortunato Napoleone!", scrisse agli amici. Le sue lettere sono piene di entusiasmo per il paese, la gentilezza dei suoi abitanti, la bontà della sua cucina calalinga. A metà agosto tornò nell'Oxfordshire, portando con sé un ri-

Marciana, Gregorovius saw Corsica in front of him with its woods and mountains and asked himself whether Bonaparte too came up here to look nostalgically upon the island where his adventure began.

"The leading politicians of 1814 conceived the poetic idea of exiling the god of war on the island of iron." The "red and black" hills were covered with the stiff steel-blue leaves of aloe plants. All around, everything was red with iron dust, including the workmen's faces and clothes, the paws of the dogs and the piles of mineral on the beach. "Suspense", Joseph Conrad's unfinished novel, was supposed to be set in Rome during the Emperor's sojourn. Unfortunately, we will never know how Conrad would have described Elba. All we have is a vague phrase uttered by the main character: "Every single thing, in that island, has its charm."

The echo of Elba's historical destiny never quite died away. Héctor Berlioz, on holiday in Italy, heard an old sailor tell the following story: at the age of twenty he boarded a sailing vessel and after three days and two nights landed on a remote island "where they claim Napoleon was exiled - the locals call it Elba." Berlioz was touched and recorded the episode in his memoirs. "The land was Mediterranean, a fragment of Riviera completely surrounded by water. In a word, the island of Elba."

This is how Elba appeared to Aldous Huxley in the 1930s. "The smell of fish and the memory of Napoleon" could be sensed everywhere, which is probably why Huxley, though he felt guilty about it, did not want to visit the Emperor's house. While wandering aimlessly through the streets of Portoferaio,



La baia di Portoferaio in un dipinto di Francis Jukes (1747-1812).
Portoferaio bay, in a painting by Francis Jukes (1747-1812).

cordo indelebile di quella vacanza. Jean Giono visitò l'Elba nel 1962, durante una crociera. L'isola gli piacque, anche se gli parve "non avere la sontuosa

bellezza della Corsica". I pescatori gli sembrarono "ingenui, ospitali e arroganti come doveva essere la popolazione degli scali marini dell'Odissea". Mangiavano polipi al vino e l'odore dei polpi aleggiava ovunque quanto la presenza del Corso, così pesantemente, scrive, che si apprezzava l'ironico cartello di un ristorante, con su la scritta: "Qui Napoleone non è mai venuto".

A Giono piacque molto, comunque, la villa dell'imperatore. Adorò la sala egiziana e le terrazze a piombo sul mare. Diede una piccola mancia al custode per farsi lasciare solo nella biblioteca. Sfogliò i volumi dell'esule. C'erano molti romanzi settecenteschi, qualche libro di matematica e un magnifico esemplare del *Don Chisciotte* in otto volumi. Che quell'opera fosse lì gli parve emblematico. Vagliò attentamente le pagine sperando che l'imperatore vi avesse annotato qualche pensiero: "Ahimé, no!". Mentre leggeva il capolavoro di Cervantes, Napoleone si preparava a lasciare le brezze dell'Elba per combattere contro i mulini a vento di Waterloo.

Silvia Ronchey, docente di Antichistica presso l'Università degli Studi di Siena



he passed in front of the old door, but did not enter. Instead, he turned to look at the modernity of the bay. Three chimneys "as high as the bell towers of a cathedral" rose from a group of blast furnaces. Three enormous cranes were bent over the metallic blue of the water. Everything, even the earth "was black as soot. Black against the sky, against the blue-green gold of the mountains, a black reflection in the shining water". A vision so dramatic that he would have liked to paint it, if only he were able. He stayed there a long time looking at the wreaths of smoke, "white gauze in a Tiepolo sky."

In the summer of 1947, Dylan Thomas stayed at Rio Marina, having obtained a scholarship for travelling abroad, proposed by Edith Sitwell, from the Society of Authors.

It was a very hot July. He and his family stayed in the "*Albergo Elba*" as it was called then. "Lucky Napoleon," he wrote to his friends. His letters are full of enthusiasm for the place, the kindness of the inhabitants, the delicious cuisine. In mid-August he returned to Oxfordshire, taking with him the indelible memory of that holiday. Jean Giono came to Elba in 1962 during a cruise. He liked the island, though he said "it does not have the striking beauty of Corsica". The fishermen seemed to him "naive, hospitable and arrogant, just as those mentioned in the *Odyssey* must have been." They ate octopus with wine and the smell of fish filled the air, like the presence of the Corsican, so much so that, he writes, he appreciated the ironic sign outside a restaurant saying "Napoleon never

came here." However, Giono liked the Emperor's villa very much. He adored the Egyptian room and the terraces jutting out over the sea. He gave the caretaker a small tip so that he could be alone in the library and leaf through the exile's books. There were many eighteenth-century novels, a few books of mathematics and a magnificent copy of "*Don Quixote*" in eight volumes. The presence of this work seemed to him emblematic. He examined the pages carefully hoping to find some thoughts jotted down by the Emperor: "Alas, no!" While reading Cervantes' masterpiece, Napoleon had been preparing to leave breezy Elba to fight against the windmills of Waterloo.

Silvia Ronchey, lecturer in antiquities,
University of Siena